

## Avanguardie europee: Espressionismo, Dadaismo, Surrealismo

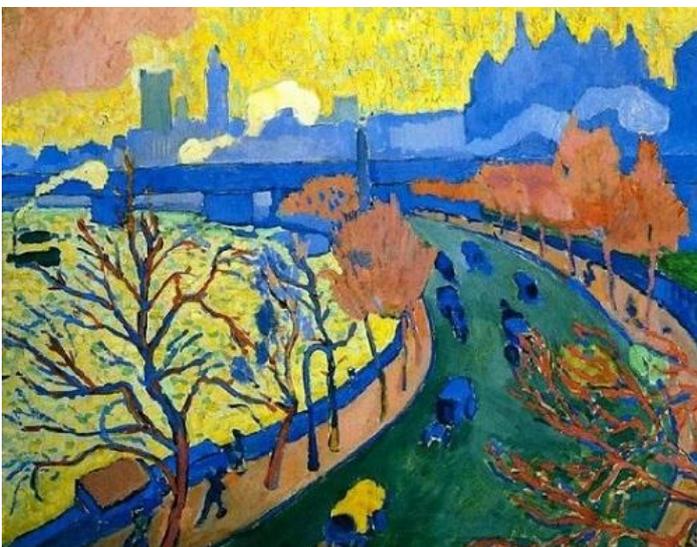
Così nacque DADA da un bisogno d'indipendenza.  
Quelli che dipendono da noi restano liberi. Noi non ci basiamo su nessuna teoria.  
Ne abbiamo abbastanza delle accademie cubiste e futuriste  
(Tristan Tzara, Manifesto del Dada)

### Esigenze e prospettive comuni

La società di massa e la progressiva affermazione del concetto di 'cultura industriale', ossia l'idea che le manifestazioni e i prodotti culturali dovessero soggiacere, come tutti gli altri, alle leggi di mercato e al gusto del pubblico, furono senza dubbio una delle prime spinte verso la nascita delle avanguardie artistiche. Gli artisti delle cosiddette 'Avanguardie storiche', distinte da quelle del Secondo Dopoguerra, sentono l'esigenza di rifiutare *in toto* il patrimonio della tradizione, con il sistema di ruoli che esso comportava. Questo rifiuto dei vecchi ruoli, delle vecchie forme, dei contenuti tradizionali li porta alla sperimentazione estrema in tutti gli ambiti. Quello delle arti figurative è per molti aspetti il più ricco di innovazione, ma anche dal punto di vista letterario i movimenti di avanguardia sono interessanti, a partire dai manifesti e dai testi metaletterari programmatici che produssero.

Come avvenne anche per Il **Futurismo** e nell'ambito delle riviste italiane, le avanguardie europee prendono le mosse dal **Simbolismo** e dal **Naturalismo**, intesi come sistemi di idee ormai del tutto superati, incapaci di rappresentare e di esprimere le idee dei nuovi artisti; questi si sentono "oltre", "in anticipo" rispetto alla società del loro tempo; coltivano il mito della modernità e ritengono necessario esprimersi in modo innovativo, a volte del tutto inaspettato e sconvolgente per il pubblico.

### Gottfried Benn e l'Espressionismo



La produzione di questo medico-poeta nasce in opposizione alle tendenze naturaliste e veriste che concepivano, sin dall'ultimo ventennio dell'Ottocento, la letteratura come analisi ed espressione del vero, senza alcun intervento da parte dell'autore.

Secondo gli **Espressionisti**, che senza dubbio raggiungono gli esiti migliori nelle arti figurative (i **Fauves** in Francia, **Die Brücke** in Germania) **l'arte deve essere espressione**

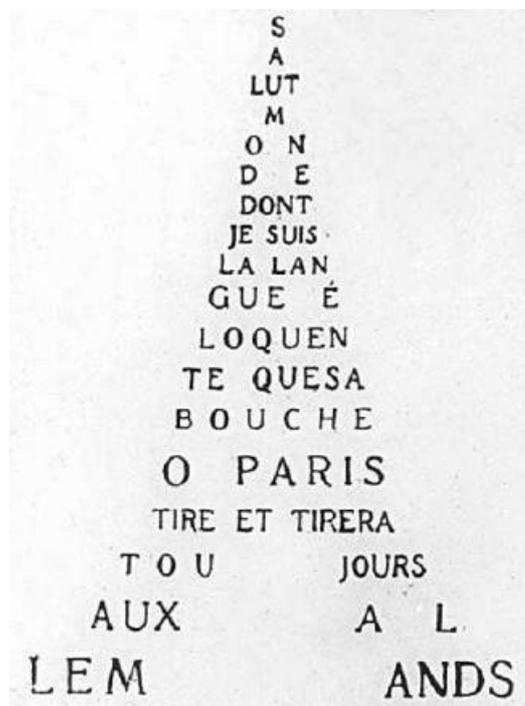
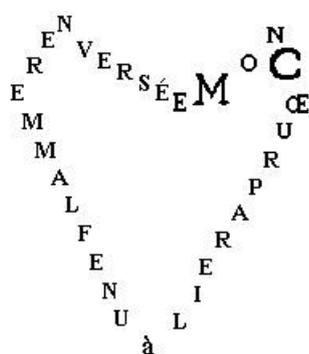
**soggettiva**, se pure di un'interiorità oscura, torbida, segnata da un profondo pessimismo; del resto gli anni intorno alle due Guerre sono un momento storico di grande disagio per l'Europa e già il titolo della prima raccolta di Benn (**Morgue**) ne è testimonianza, come la lirica riportata qui sotto, che presenta già nel titolo il tipico sarcasmo nero dell'autore e che si serve di un linguaggio in parte tecnico, in parte quotidiano, ma comunque crudo, violento:

### **La bella gioventù**

La bocca di una ragazza, che era rimasta a lungo nel canneto, appariva tutta rosicchiata.  
 Quando le venne aperto il petto, l'esofago era crivellato di buchi.  
 Si trovò infine in una pergola sotto il diaframma un nido di giovani topi.  
 Una piccola sorellina era morta.  
 Gli altri vivevano di fegato e reni  
 bevevano il freddo sangue ed era quella passata qui una bella gioventù.  
 E bella e rapida venne anche la loro morte: furono gettati tutti insieme nell'acqua.  
 Ah, quei musini come squittivano! (trad. F. Masini)

### **Guillaume Apollinaire, senso e segno**

Apollinaire senza dubbio colui che portò all'estremo lo sperimentalismo formale, soprattutto nei **Calligrammi (1918)**. Dopo una prima produzione di stampo simbolista, scrisse liriche che sempre più profondamente ricercavano i **segreti rapporti tra senso e segno**, fino alla produzione di testi che, attraverso le parole, cercavano di rappresentare immagini e oggetti. Non aderì esplicitamente o consapevolmente a nessuna avanguardia, ma per certi aspetti la sua produzione rappresenta una delle maggiori novità dell'immediato primo Dopoguerra.



## Tristan Tzara e il Dada

Nel 1915, in piena guerra, a Zurigo, Tzara e un gruppo di artisti fondano il movimento Dada; nel **1918** viene pubblicato a Parigi il **Primo manifesto del Dadaismo**, una delle cui affermazioni più significative è il paradossale "DADA non significa nulla".



"Per lanciare un manifesto bisogna volere: A, B, C, scagliare invettive contro 1, 2, 3, eccitarsi e aguzzare le ali per conquistare e diffonder grandi e piccole a, b, c, firmare, gridare, bestemmiare, imprimere alla propria prosa l'accento dell'ovvietà assoluta, irrefutabile, dimostrare il proprio non-plus-ultra e sostenere che la novità somiglia alla vita tanto quanto l'ultima apparizione di una cocotte dimostri l'essenza di Dio.

Scrivo un manifesto e non voglio niente, eppure certe cose le dico, e sono per principio contro i manifesti, come del resto sono contro i principi (misurini per il valore morale di qualunque frase). Scrivo questo manifesto per provare che si possono fare contemporaneamente azioni contraddittorie, in un unico refrigerante respiro; sono contro l'azione, per la contraddizione continua e anche per l'affermazione, non sono né favorevole né contrario e non do spiegazioni perché detesto il buon senso.

DADA non significa nulla.

Se lo si giudica futile e non si vuol perdere tempo per una parola che non significa nulla. Il primo pensiero che ronza in questi cervelli è di ordine batteriologico: trovare l'origine etimologica, storica, o per lo meno psicologica. Si viene a sapere dai giornali che i negri Kru chiamano la coda di una vacca sacra DADA. Il cubo e la madre di non so quale regione italiana: DADA. Il cavallo a dondolo, la balia, doppia conferma russa e romena: DADA. Alcuni giornalisti eruditi ci vedono un'arte per i neonati, per altri santoni, versione attuale di Gesù che parla ai fanciulli, è il ritorno ad un primitivismo arido e chiassoso, chiassoso e monotono. Non si può costruire tutta la sensibilità su una parola, ogni costruzione converge nella perfezione che annoia, idea stagnante di una palude dorata, prodotto umano relativo.

L'opera d'arte non deve rappresentare la bellezza che è morta. Un'opera d'arte non è mai bella per decreto legge, obiettivamente, all'unanimità. La critica è inutile, non può esistere che soggettivamente, ciascuno la sua, e senza alcun carattere di universalità. Si crede forse di aver trovato una base psichica comune a tutta l'umanità? Come si può far ordine nel caos di questa informe entità infinitamente variabile: l'uomo? Parlo sempre di me perché non voglio convincere nessuno, non ho il diritto di trascinare gli altri nella mia corrente, non costringo nessuno a seguirmi e ciascuno si fa l'arte che gli pare.

Così nacque DADA da un bisogno d'indipendenza. Quelli che dipendono da noi restano liberi. Noi non ci basiamo su nessuna teoria. Ne abbiamo abbastanza delle accademie cubiste e futuriste: laboratori di idee

formali: Forse che l'arte si fa per soldi e per lisciare il pelo dei nostri cari borghesi? Le rime hanno il suono delle monete. Il ritmo segue quello della pancia vista di profilo.

Tutti i gruppi di artisti sono finiti in banca, cavalcando differenti comete. Una porta aperta ha la possibilità di crogiolarsi nel caldo dei cuscini e nel cibo. Il pittore nuovo crea un mondo i cui elementi sono i suoi stessi mezzi, un'opera sobria e precisa, senza oggetto. L'artista nuovo si ribella: non dipinge più (riproduzione simbolica e illusionistica) ma crea direttamente con la pietra, il legno, il ferro, lo stagno, macigni, organismi, locomotive che si possono voltare da tutte le parti, secondo il vento limpido della sensazione del momento.

Qualunque opera pittorica o plastica è inutile; che almeno sia un mostro capace di spaventare gli spiriti servili, e non la decorazione sdolcinata dei refettori degli animali travestiti da uomini, illustrazioni della squallida favola dell'umanità. Un quadro è l'arte di fare incontrare due linee, parallele per constatazione geometrica, su una tela, davanti ai nostri occhi, secondo la realtà di un mondo basato su altre condizioni e possibilità. Questo mondo non è specificato, né definito nell'opera, appartiene nelle sue innumerevoli variazioni allo spettatore.

La spontaneità dadaista.

L'arte è una cosa privata. L'artista lo fa per sé stesso. L'artista, il poeta, apprezza il veleno della massa che si condensa nel caporeparto di questa industria. È felice quando si sente ingiuriato: una prova della sua incoerenza. Abbiamo bisogno di opere forti, dirette e incomprese, una volta per tutte. La logica è una complicazione. La logica è sempre falsa. Tutti gli uomini gridano: c'è un gran lavoro distruttivo, negativo da compiere: spazzare, pulire. Senza scopo né progetto alcuno, senza organizzazione: la follia indomabile, la decomposizione. Qualsiasi prodotto del disgusto suscettibile di trasformarsi in negazione della famiglia è DADA; protesta a suon di pugni di tutto il proprio essere teso nell'azione distruttiva: DADA; presa di coscienza di tutti i mezzi repressi fin'ora dal senso pudibondo del comodo compromesso e della buona educazione: DADA ; abolizione della logica; belletto degli impotenti della creazione: DADA ; di ogni gerarchia ed equazione sociale di valori stabiliti dai servi che bazzicano tra noi: DADA ; ogni oggetto, tutti gli oggetti, i sentimenti e i buoi, le apparizioni e lo scontro inequivocabile delle linee parallele sono armi per la lotta: DADA ; abolizione della memoria: DADA ; abolizione dell'archeologia: DADA ; abolizione dei profeti: DADA ; abolizione del futuro: DADA ; fede assoluta irrefutabile in ogni Dio che sia il prodotto immediato della spontaneità: DADA ."

Il Dada è un movimento che rifiuta ogni tradizione; esso afferma l'inutilità dell'arte, che esiste a prescindere da qualunque sua funzione, e la spontaneità dell'artista, che deve sentirsi assolutamente libero nel comporre. Nel movimento Dada è molto più sviluppata la *pars destruens* di quella *construens*; non sono presenti dettami precisi, si tende alla distruzione della struttura della lingua e del senso. A tal proposito, appare particolarmente significativo il celebre testo di Tzara:

### **Per fare una poesia dadaista**

Prendete un giornale.

Prendete delle forbici.

Scegliete da questo giornale un articolo

avente la lunghezza che desiderate dare alla vostra poesia.

Ritagliate l'articolo.

Ritagliate poi con cura ciascuna delle parole che formano l'articolo e mettetele in un sacchetto.

Agitate dolcemente.

Tirate fuori ciascun ritaglio uno dopo l'altro disponendoli nell'ordine in cui sono usciti dal sacchetto.

Copiate scrupolosamente.

La poesia vi rassomiglierà.

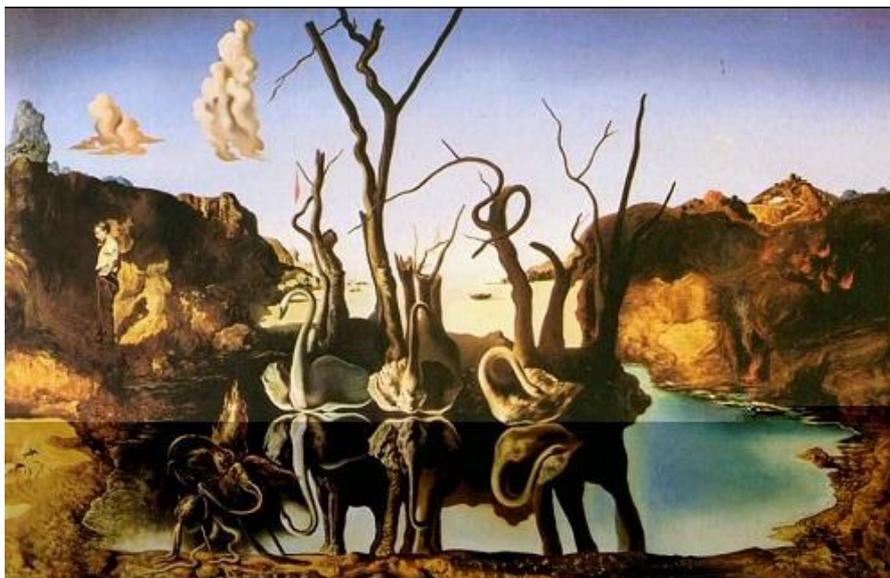
Ed eccovi diventato uno scrittore infinitamente originale

e di una sensibilità incantevole,

benché incompreso dal volgo.

## Il Surrealismo e André Breton

Nel **1924** viene pubblicato il **Manifesto del Surrealismo** che, pur condividendone le esigenze di fondo, si colloca per certi aspetti in una posizione opposta rispetto al Dada. Laddove questo era anti-normativo e distruttivo, i surrealisti propongono una sperimentazione metodica di forme espressive, come proposto nel Manifesto:



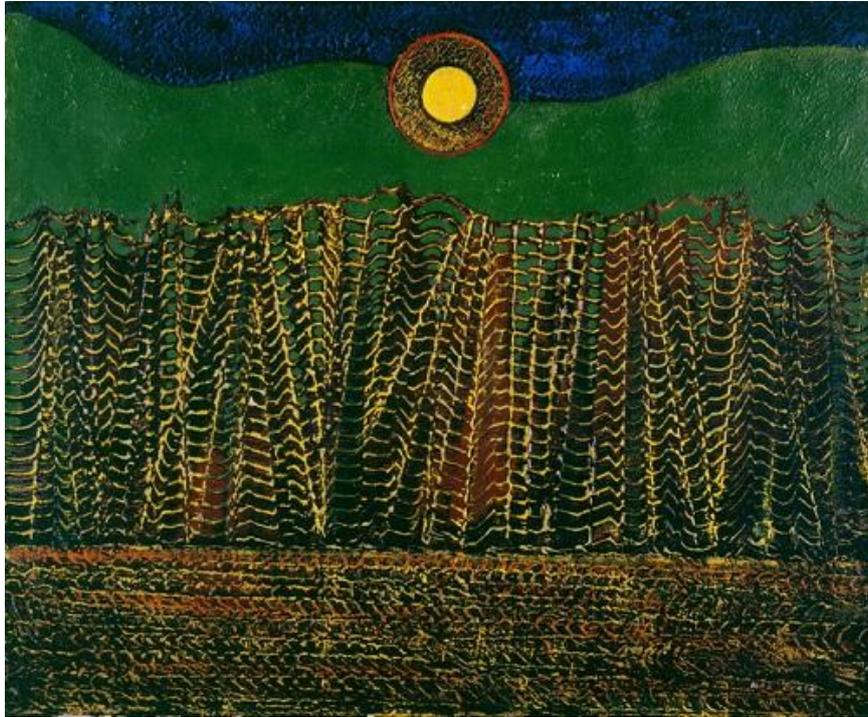
“Il Surrealismo si fonda sull'idea di un grado di realtà superiore connesso a certe forme di associazione finora trascurate, sull'onnipotenza del sogno, sul gioco disinteressato del pensiero.

Tende a liquidare definitivamente tutti gli altri meccanismi psichici e a sostituirsi ad essi nella risoluzione dei principali problemi della vita”.

Nello stesso 1924 vengono fondate due riviste, “Surréalisme” e “Révolution surréaliste” diretta da **Breton**, nonché un Centro di ricerche surrealiste. La fondazione di centri di confronto delle idee dimostra **la tendenza del movimento a formalizzare sé stesso in forma di corrente letteraria ufficiale**, con i suoi canali di espressione teorica, oltre che attraverso la produzione dei suoi artisti, i più significativi dei quali in ambito letterario furono, oltre a Breton, **Eluard** e **Artaud**. Senza dubbio, però, gli esiti più alti furono raggiunti in ambito artistico figurativo, con l'opera, tra gli altri, di **Salvador Dalí** e **Max Ernst**.

I surrealisti tendono a **un'espressione che liberi l'uomo dai vincoli della realtà sensibile, per proiettarlo nel mondo dell'immaginazione e del sogno**, anche attraverso esperienze estreme di **trance**, di **scrittura automatica**, di **ipnosi**. In tal

modo, l'artista accede alla cosiddetta "surrealtà" e cerca di raggiungere la libertà individuale, che appare sempre più lontana nell'Europa che vede l'imporsi dei regimi totalitari.



**Didascalie:**

André Derain, *Charing Cross Bridge*, 1906

Guillaume Apollinaire, *Calligrammi*, 1918

Marcel Duchamp disegna i baffi su una copia della Gioconda (1917)

Salvador Dalí, *Cigni che riflettono elefanti*, 1937

Max Ernst, *Foresta*, 1927